

Assago, 28 ottobre 2025

Spettabile

**ART Autorità di Regolazione dei
Trasporti**

Via Nizza 230

10126 Torino

Comunicazione trasmessa a mezzo PEC

pec@pec.autorita-trasporti.it

Delibera ART n. 160/2025 “Procedimento avviato con delibera n. 16/2023. Indizione di una nuova consultazione pubblica sulle “Misure concernenti il contenuto minimo degli specifici diritti, anche di natura risarcitoria, che gli utenti possono esigere nei confronti dei concessionari autostradali e dei gestori dei servizi erogati nelle pertinenze di servizio delle reti autostradali. Misure afferenti al rimborso del pedaggio in presenza di limitazioni all'utilizzo dell'infrastruttura”.

Si fa riferimento alla delibera in oggetto, con la quale Codesta Autorità ha indetto una consultazione pubblica – con scadenza 28 ottobre 2025 – in materia di rimborso del pedaggio verso gli utenti autostradali in presenza di limitazioni all'utilizzo dell'infrastruttura.

Tale Delibera segue la precedente n. 49/2025 alla quale la scrivente ha preso parte attiva, con la finalità di contribuire alla definizione del quadro regolatorio in parola.

Nel merito del nuovo schema di regolazione proposto, la scrivente rileva con favore l'accoglimento di alcune proposte avanzate in sede di consultazione sullo schema di cui alla Delibera 49/2025, e condivide, inoltre, l'introduzione del principio del riconoscimento, agli utenti autostradali, di rimborsi commisurati agli eventuali disagi subiti in termini di tempo perso a causa della presenza di cantieri, ma appare del tutto non condivisibile la previsione di un diritto al rimborso anche in presenza di cantieri che non determinano alcun ritardo nella percorrenza della tratta autostradale.

In altri termini deve essere assolutamente chiaro che il diritto al rimborso sorge solo nel caso in cui la parziale inagibilità dell'infrastruttura dovuta ai cantieri causi un effettivo ritardo, e non per la mera esistenza di cantieri. Infatti, nelle ipotesi in cui i lavori non hanno alcun impatto in termini di tempi di percorrenza, viene a mancare una qualsiasi logica ragione per cui l'utente debba aver diritto ad un rimborso, visto che il suo transito non viene alterato dal cantiere.

Fermo quanto sopra, si osserva anche che, nella formulazione proposta, l'entità del rimborso appare comunque sproporzionata rispetto alla finalità dichiarata, considerato che l'attuale coefficiente legato alla perdita di tempo in concomitanza con la presenza di cantieri può arrivare a moltiplicare varie volte il valore corrispondente al pedaggio della tratta interessata. Per questo motivo, suggeriamo di limitare il rimborso a

percentuali comparabili a quelle di altre infrastrutture di trasporto e comunque non oltre il 50% dell'importo del pedaggio previsto su ciascun tratto interessato dalla limitazione al traffico gestita dal singolo Concessionario.

Inoltre, associare il diritto al rimborso del pedaggio solo ad una generica presenza di cantierizzazioni, senza distinguere tra fattispecie in cui il concessionario stia adempiendo regolarmente ad impegni di convenzione e quelle in cui si ravvisi una sua responsabilità per colpa nella procedura di cantierizzazione e/o nella relativa informativa data all'utenza, appare come una penalizzazione del tutto ingiustificata ed illegittima: equivale, nella pratica, a penalizzare il gestore per star adempiendo correttamente ai propri obblighi derivanti dal contratto di concessione, adottando le migliori tecniche per adempiere ai propri obblighi.

In quest'ottica, a seguito di una analisi complessiva del nuovo schema di regolazione, sottoponiamo alla Vostra attenzione anche altre osservazioni e proposte di riformulazione, riportate nel dettaglio nel documento allegato alla presente e articolato secondo il format di cui all'Allegato B alla Delibera 160.

Inoltre, si è ritenuto utile focalizzare in questa sede l'attenzione su alcuni **punti di interesse prioritario**, di seguito riportati.

* * *

1) In merito alla **recuperabilità degli importi corrisposti agli utenti per i rimborsi di cui alla misura 8-bis.1 della Delibera ART n. 160/2025**, la Delibera prevede che gli importi erogati ai fini del rimborso non possano essere recuperati dai concessionari tramite il pedaggio. In deroga a tale previsione, per le sole concessioni vigenti, codesta Autorità prevede un sistema di recupero in tariffa limitatamente ai primi 5 anni di applicazione, secondo un criterio decrescente. **A partire dal sesto anno, quindi, viene posto a carico del gestore anche per le concessioni in essere l'intero importo dei rimborsi erogati agli utenti.** Tale impostazione risulta non condivisibile per un duplice ordine di ragioni:

- i) Come già rappresentato anche nel corso della precedente consultazione sulla materia, il concessionario è soggetto a obblighi, derivanti dalla legge e dal contratto di concessione, che gli impongono di **garantire la manutenzione e la sicurezza** dell'infrastruttura gestita, funzioni queste che per essere assicurate richiedono anche l'istallazione di cantieri. Ne consegue che, pur essendo condivisibile l'esigenza di prevedere forme di ristoro per gli utenti, la presenza di cantieri di lavoro costituisce per il gestore autostradale l'attuazione di un obbligo e non può quindi al contempo determinare una penalizzazione a carico del concessionario.
- ii) L'impostazione proposta dalla Delibera, in assenza di responsabilità oggettiva della concessionaria, dovrebbe garantire la neutralità di impatto della nuova disciplina rispetto all'equilibrio della concessione definito in sede convenzionale. A riguardo, sarebbe necessario assicurare **le esigenze di garanzia che connotano il corretto svolgimento del procedimento amministrativo** che, nel caso di specie, è preordinato alla stipula dell'Atto Aggiuntivo di cui alla misura 14.5 della Delibera n. 132/2024, come modificata dalla Delibera n. 160/2025. Coerentemente, dovrebbero essere assicurate nel provvedimento finale tempistiche congrue rispetto a tale esigenza.

2) Per quanto concerne il **criterio di determinazione dei ritardi da cantiere di cui alla Misura 2.1. ii) della Delibera n.132/2024, come integrata dalla Delibera n.160/2025**, la Delibera ART n. 160/2025 prevede che il calcolo del rimborso da erogare all'utente venga effettuato prendendo a riferimento la differenza tra il tempo di percorrenza effettivo lungo una determinata tratta elementare e il tempo di percorrenza alla velocità a flusso libero, intesa come "la velocità media dei veicoli in condizioni di traffico assente o scarso e di guida non condizionata" (rif. Delibera ART n. 132/2024), tenuto conto anche dei limiti di velocità lungo la tratta.

Orbene, se da un lato la velocità a flusso libero riveste cruciale importanza nell'ambito del set minimo di informazioni da fornire all'utente in itinere, dall'altro non appare criterio rispondente alla finalità perseguita dalla Delibera 160 (calcolo del rimborso). Infatti, come noto, il veicolo in transito lungo l'autostrada può registrare rallentamenti dovuti non solo ai cantieri, ma anche ad elementi "fisiologici" caratterizzanti il viaggio autostradale, quali i comportamenti di guida, intesi come scelte soggettive riguardanti il viaggio (es. soste per ristoro, carburante, riposo etc.) e le condizioni variabili sia meteorologiche, sia di traffico.

Ciò premesso, in un'ottica di fattiva collaborazione, la scrivente propone un criterio che, allo scopo di perseguire le finalità del quadro regolatorio proposto, calcoli il rimborso tenendo conto del **tempo medio di viaggio tra una origine e una destinazione autostradale (OD)**. Questo dato, di cui dispongono tutte le concessionarie **relativamente ai sistemi chiusi**, potrebbe costituire a nostro avviso un utile parametro per qualificare il disagio realmente sofferto da un utente, tenendo conto della nota peculiarità del settore trasportistico in questione (separazione tra infrastruttura e veicolo). Discorso differente per quanto riguarda i **sistemi semi-aperti**, per i quali il dato di esazione non è disponibile. In quest'ambito, senza una infrastruttura tecnologica specifica, riteniamo non possibile la valutazione di tale elemento e chiediamo l'esclusione di tali sistemi dal meccanismo di rimborso, o quantomeno che questo venga limitato al solo tratto elementare in cui sia presente una barriera di esazione, al fine di evitare comportamenti elusivi o effetti distorsivi sull'effettivo diritto al rimborso.

3) Per quanto attiene, infine, alle **soglie di attivazione del meccanismo di rimborso di cui alla Misura 8 bis, punto 3, lett. a), b) e c) della Delibera n.132/2024**, introdotta dalla Delibera n.160/2025, il testo prevede, per i percorsi superiori ai 30 km, specifiche soglie temporali di attivazione del meccanismo di rimborso, inteso come sommatoria tra rimborso da presenza di cantiere e rimborso generato dal ritardo (rif. Misura 8 bis, comma 3). Al riguardo, riteniamo che **anche per i percorsi inferiori ai 30 km debba essere applicata una soglia temporale di attivazione**. Infatti, anche per tali percorsi si riscontrano casi in cui la sola presenza di cantieri non genera alcun impatto di ritardo rilevante per gli utenti. Pertanto, l'applicazione di tale rimborso si tradurrebbe in una mera penalizzazione per il concessionario, in senso peggiorativo rispetto alla logica sottesa alla precedente previsione, di cui alla Delibera 49/2024, che escludeva del tutto il rimborso in presenza di cantieri notturni (dalle 22:00 alle 6:00) in quanto privi di significativo impatto sui tempi di percorrenza.

Inoltre, riguardo le **soglie temporali di cui alla Misura 8 bis, comma 3, lett. b) e c)**, le stesse risultano **particolarmente stringenti e severe**, in particolare se paragonate a quelle previste per altri settori; si propone pertanto di individuare, mediante apposito confronto con il settore, soglie maggiormente adeguate.

* * *

Come già evidenziato, i tre punti sopra elencati rappresentano, per la scrivente, **elementi di cruciale importanza**, che auspichiamo siano valutati con favore da codesta Autorità, nell'ambito della consultazione avviata.

Sulla base di tali presupposti, richiediamo l'istituzione di un **tavolo tecnico** costituito da codesta Autorità, dagli Enti concedenti, dalle concessionarie e dall'associazione di settore (Aiscat), onde individuare la corretta modulazione delle misure per poter avviare un periodo sperimentale di applicazione del nuovo sistema di rimborso, anche al fine di garantire il necessario coinvolgimento dell'Ente concedente e dell'intero comparto. Detto tavolo tecnico dovrebbe avere una durata congrua per garantire l'equilibrio fra richieste dell'Autorità e obblighi della scrivente, ed il periodo di sperimentazione una durata di almeno 18 mesi, un arco temporale utile e necessario per valutare gli impatti della nuova regolazione rispetto a tutti gli stakeholder coinvolti.

In ultimo, ma non per questo meno importante, ci preme sottolineare che, come per altre forme di rimborso, debba valere il concetto della richiesta di erogazione da parte degli aventi diritto, opportunamente informati, rispetto all'automatismo previsto dalle misure in consultazione.

Fermo quanto sopra riportato, in considerazione dei procedimenti giurisdizionali tuttora in corso, aventi ad oggetto talune delle delibere emesse da codesta Autorità sulle tematiche in oggetto e/o su argomenti alle stesse correlati, le osservazioni e proposte ivi riportate devono intendersi esclusivamente come un contributo reso dalla Scrivente a mero titolo collaborativo, e non comportano alcun tipo di acquiescenza e/o di diversa conseguenza giuridica, processuale e/o sostanziale.

Nel restare a disposizione per ogni eventuale chiarimento e confronto rispetto a quanto sopra rappresentato, porgiamo cordiali saluti.

Allegati:

- File compilato secondo il format di cui all'All. B Delibera 160/2025

Milano Serravalle
Milano Tangenziali S.p.A.
Il Direttore dell'Esercizio
Marco Colloredo

TESTO DELIBERA 160/2025	OSSERVAZIONI
Integrazioni alla Misura 2 dell’Allegato A alla delibera n. 132/2024 (Definizioni)	
1. Alla Misura 2.1, sono aggiunte le seguenti definizioni:	
<p>Alla Misura 2.1, sono aggiunte le seguenti definizioni:</p> <p>«ff) fornitore dei servizi di pedaggio: il soggetto di cui all’articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 5 novembre 2021, n. 153, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/520 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione”;</p>	
<p>gg) lunghezza del cantiere o del segmento di cantiere: è la lunghezza calcolata tra la segnalazione stradale di inizio del cantiere o del primo segmento di cantiere e la segnalazione stradale di fine del cantiere o dell’ultimo segmento di cantiere, effettuata in conformità alla normativa tecnica applicabile. Per i cantieri mobili si considera la lunghezza media pesata sul tempo di permanenza del cantiere nella fascia oraria di percorrenza dell’utente;</p>	<p>Come già specificato nelle osservazioni formulate nel corso delle precedenti consultazioni pubblicate sulla materia, ai fini del calcolo della lunghezza del cantiere non si ritiene corretto fare riferimento alla segnalazione stradale di inizio cantiere (solitamente cartello di preavviso posto a 700 m), che non impatta sulla fluidità del traffico, ritenendo invece corretto il punto di effettivo restringimento della carreggiata. Sarebbe invece corretto calcolare la lunghezza tra il primo segnale di posizione e la segnalazione stradale di fine del cantiere o dell’ultimo segmento di cantiere, effettuata sempre in conformità alla normativa tecnica applicabile. Inoltre, si fa notare come per quanto riguarda la definizione di "Lunghezza tratta elementare" (non presente nello schema messo in consultazione ma inclusa nella delibera 132/2024 su cui si sta andando ad integrare)andrebbe considerata la lunghezza fisica (ossia dal km di inizio al km di fine tratta) e non quella pedaggiata che comprende, invece, anche tratte ulteriori come ad esempio le adduzioni.</p> <p>Quanto alla nuova inclusione dei cantieri mobili nell'ambito della delibera, deve segnalarsi come per loro intrinseca natura questi ultimi mal si addicono ad essere presi in considerazione nell'applicazione della maggior parte delle misure, data la loro limitata estensione ed impatto minimale se non addirittura nullo sul traffico (unito al fatto che la smobilitazione di tali cantieri in caso di turbative può essere effettuata in brevissimo tempo) nel calcolare la lunghezza media di questa tipologia di cantieri.</p> <p>Conseguentemente, se ne chiede l'espunzione dal testo della delibera.</p>
hh) tariffa km applicata all’utenza: è la somma della tariffa unitaria base di competenza, dell’integrazione di cui all’articolo 19, comma 9-bis, del decreto-legge 78/2009, convertito dalla legge 102/2009, come integrato dall’articolo 15, comma 4, del decreto-legge 78/2010, convertito dalla legge 122/2010, e della quota Iva;	
<p>ii) scostamento orario: è la differenza tra il tempo medio di percorrenza effettivo e il tempo di percorrenza alla velocità a flusso libero;</p>	<p>Il concetto di "velocità a flusso libero", puramente astratto, non rappresenta le reali condizioni di circolazione sulle infrastrutture autostradali nell'ambito del calcolo dello scostamento orario; la velocità di un veicolo in autostrada, anche in assenza di impedimenti, è infatti generalmente inferiore a quella massima consentita (con una differenza che va allargandosi con l'aumentare della lunghezza del tragitto) per via di fattori esterni all'infrastruttura (comportamento degli utenti e livello di traffico, periodi di sosta volontari, nonché obbligatori, per quanto concerne i veicoli pesanti, ad esempio).</p> <p>Maggiormente coerente con la specificità del settore sarebbe invece far riferimento al concetto di tempo medio di viaggio da origine a destinazione, ottenuto su un valore percentile adeguato e ricavato dai dati di pedaggio esistenti. Tale metodologia terrebbe in debita considerazione gli effetti derivanti da flusso veicolare, dalle condizioni atmosferiche, dalle fasce temporali e dalle abitudini di guida/tempi di sosta, nonché costituirebbe un approccio applicabile per ogni tipologia veicolare. Non si ritiene tuttavia che questo metodo possa essere applicato per semplice estensione alle tratte semi-aperte, soprattutto nella realtà milanese, nella quale i volumi di traffico e la congestione fisiologica dovuta al traffico locale periurbano, determinano tempi di percorrenza non confrontabili con i sistemi chiusi. Per questo motivo si richiede di escludere tali sistemi dal meccanismo di rimborso, o quantomeno che questo venga limitato al solo tratto elementare in cui sia presente una barriera di esazione, al fine di evitare comportamenti elusivi o effetti distorsivi sull’effettivo diritto al rimborso.</p>

TESTO DELIBERA 160/2025	OSSERVAZIONI
jj) scostamento orario da cantiere: è la quota parte dello scostamento orario imputabile alla presenza di cantieri, con esclusione degli allungamenti dei tempi di percorrenza causati da incidenti verificatisi in aree prive di cantieri o al di fuori delle perturbazioni connesse o provocate dai cantieri stessi, o da emergenze meteo o idrogeologiche. Se non calcolabile si assume pari allo scostamento orario.	Il dato dello "scostamento orario da cantiere" ad oggi non risulta tecnicamente calcolabile dai concessionari con gli attuali sistemi installati sulle infrastrutture autostradali, dal che deriverebbe una sua costante sostituzione con il dato del semplice "scostamento orario" di cui alla definizione precedente. Nello schema di delibera, inoltre, esso comporta una doppia penalizzazione in capo al concessionario andandosi a sommare come componente di rimborso aggiuntiva oltre quella derivante dalla limitazione all'utilizzo dell'infrastruttura; a quest'ultimo riguardo sembrerebbe invece maggiormente corretto, e finalizzato al perseguimento di best practices da parte del concessionario, assumere tale dato come elemento incentivante prevedendo, una riduzione del rimborso dovuto agli utenti nel caso di cantieri "virtuosi" realizzati con modalità da non influire(o influire in maniera limitata) sui tempi di percorrenza effettivi.
Modifiche alla Misura 4 dell’Allegato A alla delibera n. 132/2024 (Diritto all’informazione relativa al viaggio)	
1. La lettera d) della Misura 4.6 è sostituita dalla seguente:	
«d) come verificare se sussistono le condizioni per ottenere i rimborsi di cui alla Misura 8-bis, con indicazione delle modalità di calcolo e di erogazione.».	
Si richiedono osservazioni ed eventuali proposte in merito alle nuove definizioni di cui alle lettere ii) e jj) e alle modifiche alla Misura 4.6 dell’Allegato “A” alla delibera n. 132/2024.	
Modifica alla Misura 5 dell’Allegato “A” alla delibera n. 132/2024 (Modalità con cui sono rese le informazioni e coordinamento tra i concessionari)	
Alla Misura 5.6, dopo le parole: «dell’App unica», sono aggiunte le seguenti: «, nonché all’applicazione dei meccanismi di rimborso in presenza di limitazioni all’utilizzo dell’infrastruttura e relative modalità di erogazione di cui alle Misure 8-bis e 8-ter».	
Modifica alla Misura 8 dell’Allegato A alla delibera n. 132/2024 (Applicazione del pedaggio, programmazione dei cantieri e diritto al rimborso in presenza di limitazioni all’utilizzo dell’infrastruttura)	
Al comma 8.3, le parole «dall’Autorità con successivo provvedimento», sono sostituite con le parole: «dalle Misure 8-bis e 8-ter».	
Misura 8-bis (Meccanismo di rimborso del pedaggio in presenza di limitazioni all’utilizzo dell’infrastruttura)	
1. L’utente ha diritto al rimborso, parziale o integrale, del pedaggio, secondo quanto previsto dalla presente misura, al verificarsi di limitazioni all’utilizzo dell’infrastruttura, dovute all’installazione di cantieri, qualora il percorso autostradale p effettuato comprenda almeno una tratta elementare interessata dalla presenza di uno o più cantieri non emergenziali, intesa, per i sistemi chiusi, come il segmento di rete sui cui insistono i medesimi cantieri delimitato da due stazioni e, per i sistemi semi-chiusi e aperti, il segmento di rete su cui insistono i cantieri delimitato dal primo ingresso/stazione e dalla prima uscita/stazione disponibili.	<p>In primo luogo, si vuole ribadire il concetto che le lavorazioni effettuate tramite cantieri costituiscono parte integrante degli impegni concessori, sia in caso di manutenzioni ordinarie/straordinarie sia in caso di interventi strutturalmente complessi finalizzati all'ammodernamento/evoluzione dell'infrastruttura (ampliamenti, realizzazione di nuovi caselli o tratte, ecc.). Pertanto associare il diritto al rimborso del pedaggio solo ad una generica presenza di cantierizzazioni, senza distinguere tra fattispecie in cui il concessionario stia adempiendo regolarmente ad impegni di convenzione e quelle in cui si ravvisi una sua responsabilità per colpa nella procedura di cantierizzazione e/o nella relativa informativa data all'utenza, appare come una penalizzazione del tutto ingiustificata ed illegittima: equivale, nella pratica, a penalizzare il gestore per star adempiendo correttamente ai propri obblighi derivanti dal contratto di concessione.</p> <p>Fatto salvo quanto sopra, si fa inoltre presente come nel testo della misura manchi il pacifico concetto secondo cui il rimborso massimo a carico di un concessionario non dovrebbe mai essere superiore all'importo del pedaggio di sua spettanza; ciò assume particolare rilevante nei tragitti interessanti tratte di più concessionari, dove con l'applicazione del sistema ipotizzato nella delibera potrebbero apparentemente esitare situazioni in cui il rimborso dovuto dalla singola società potrebbe risultare maggiore della quota di pedaggio di sua competenza ad esito delle relative operazioni di riparto tra le diverse gestioni attraversate.</p> <p>Per poter ottenere un dato certo circa i cantieri eventualmente incontrati dall'utente lungo il tragitto autostradale sarebbe necessario impiegare un sistema di tracciamento dei veicoli in tempo reale al momento non disponibile, poiché, al contrario, si potrebbe incorrere in casi ove un cantiere - attivo al momento di entrata in autostrada di un utente - venga dismesso prima che tale utente raggiunga la posizione dove era installato (quindi senza impatto né diritto a rimborso) ovvero casi in cui un utente si imbatte in un cantiere installato successivamente alla sua entrata in autostrada (quindi con potenziale diritto a rimborso).</p> <p>Tale situazione di incertezza sarebbe poi peggiorata per tragitti avvenuti su tratte facenti parte di sistemi semichiusi o aperti, dove - data la loro natura - la presenza di un cantiere in un qualsiasi punto dell’autostrada garantirebbe, con l'attuale impostazione della delibera, un rimborso a tutti gli utenti che percorrono la stessa, anche se il loro transito non fosse interessato dal cantiere; in tali tipologie di autostrade è infatti impossibile ricostruire il transito dell’utente, pertanto è impossibile anche conoscere se il relativo tragitto sia stato interessato o meno dalla presenza di un determinato cantiere.</p>

Prot.n. 0088235/2025 del 29/10/2025 12:58:18 Pagine totali: (7)

TESTO DELIBERA 160/2025	OSSERVAZIONI
<p>2. Qualora il percorso effettivo dell’utente non sia rilevabile, il concessionario considera comunque, ai fini del calcolo del rimborso, il percorso convenzionalmente rilevante ai fini del pagamento del pedaggio. Per i sistemi semi-chiusi e aperti, qualora non sia individuabile l’effettiva stazione di ingresso o di uscita dell’utente, il percorso p rilevante per il calcolo del rimborso è quello compreso tra la stazione (o il portale) in uscita o in ingresso, e il primo ingresso che precede il cantiere o uscita che lo segue.</p>	<p>Oltre a quanto sopra detto circa l'impossibilità allo stato attuale di risalire al percorso effettivo degli utenti, si vuole far presente come l'ipotesi alternativa proposta al presente punto 2, ossia prendere a riferimento il percorso convenzionalmente rilevante in mancanza del percorso effettivo, sembra solo peggiorare ancor di più le criticità sopra riportate, in quanto potenzialmente ne risulterebbero casistiche in cui l'utente avrebbe diritto a rimborso pur non avendo viaggiato su tratte interessate da cantieri o, al contrario, in cui pur avendo incontrato cantieri lungo il tragitto non ne avrebbe diritto. Il tutto con evidente ricadute negative di difficile spiegazione sulle legittime attese dell'utenza.</p>
<p>3. Il rimborso R_p è calcolato come sommatoria dei rimborsi maturati per ciascuna delle tratte elementari incluse nel percorso p effettuato dall’utente dove sono presenti i cantieri di cui al punto 1, oltre a una componente incrementale calcolata in funzione dello scostamento orario generato dai cantieri presenti su tale percorso, e si applica:</p> <p>a) per i percorsi fino a 30 km, indipendentemente dallo scostamento orario;</p> <p>b) per percorsi di lunghezza superiore a 30 km e fino a 50 km, in presenza di uno scostamento orario \overline{S}_p maggiore o uguale a 10 minuti;</p> <p>c) per percorsi di lunghezza superiore a 50 km, in presenza di uno scostamento orario s_p maggiore o uguale a 15 minuti.</p>	<p>Premesso innanzitutto che gli scostamenti orari indicati nella misura non appaiono idonei ad identificare necessariamente il ritardo causato dal cantiere (in quanto potrebbero essere determinati da una scelta dell'utente di andare ad una velocità inferiore a quella presa in considerazione), i valori delle fasce chilometriche e temporali di scostamento orario, così come fissati nell'attuale previsione, non sembrano congruenti con le caratteristiche dei tragitti che possono effettuarsi in ambito autostradale. Da un lato , infatti, la potenziale lunghezza di questi ultimi mal si addice al limite di chilometri indicato nelle tre fasce - che appare notevolmente basso per la realtà in questione - mentre da un altro lato non si ritiene corretto individuare una prima fascia a) che non preveda alcuna tempistica di tolleranza diversamente e in maniera peggiorativa, tra l'altro, da quanto avviene in altri settori di trasporto in cui sono applicati analoghi sistemi rimborso parametrato al ritardo del servizio reso.</p> <p>Conseguentemente, si propone una rimodulazione delle fasce temporali/chilometriche in oggetto, la cui individuazione potrà tuttavia essere avanzata solo in un secondo momento in quanto necessitante un adeguato ed approfondito studio.</p> <p>Nelle more del suddetto studio, ed in via transitoria di prima applicazione della misura, sembra opportuno richiedere l'introduzione di una soglia temporale di tolleranza anche per la prima fascia chilometrica (percorsi fino a 30 km) al fine di limitare parzialmente gli impatti del sistema almeno con riguardo alle casistiche comportanti disagio minimale/nullo per gli utenti data la brevità del tragitto.</p>
<p>4. Ai fini di cui al punto 3:</p> <p>a) lo scostamento orario \overline{S}_p per il percorso p effettuato dall’utente è dato dalla somma degli scostamenti orari delle tratte elementari che compongono il percorso stesso, calcolati da ciascun concessionario c coinvolto, come differenza tra il tempo medio di percorrenza effettivo e il tempo di percorrenza alla velocità a flusso libero per tipologia di veicolo (leggero/pesante) e per tratta elementare;</p> <p>b) il rimborso relativo a ciascuna tratta elementare m dove è presente un cantiere, inclusa nel percorso p dell’utente, è calcolato come prodotto tra l’impatto aggregato dei cantieri nella tratta elementare m e la tariffa al km applicata all’utenza per la medesima tratta elementare m;</p> <p>c) l’impatto aggregato dei cantieri $IC^*_{m,p}$ è calcolato come sommatoria del prodotto tra gli impatti di ciascun segmento di cantiere, moltiplicati per la lunghezza del segmento, e per il coefficiente di durata del cantiere;</p> <p>d) l’impatto di ciascun segmento di cantiere è calcolato in funzione del numero di corsie di marcia occupate dal cantiere, o dal flusso veicolare proveniente, in deviazione, dalla carreggiata opposta, nonché, tramite appositi coefficienti, della presenza di una deviazione del traffico sulla carreggiata opposta, della chiusura della corsia di emergenza, e della presenza di corsie con larghezza ridotta a causa del cantiere, rapportati al numero di corsie di marcia disponibili al traffico, tenendo conto, altresì, dell’eventuale apertura al traffico della corsia di emergenza;</p> <p>e) il coefficiente di durata del cantiere è calcolato come rapporto tra durata effettiva del cantiere n in minuti nella fascia oraria h, corrispondente al periodo di percorrenza del percorso p dell’utente, e la disponibilità totale in minuti nella medesima fascia oraria h, intesa come l’intervallo di ore intere consecutive o frazioni di ore non inferiori a 15 minuti, che contiene completamente il periodo di percorrenza del percorso p da parte dell’utente;</p> <p>f) la componente incrementale $CI_{p,cant}$ del rimborso R_p in funzione dei tempi di percorrenza è calcolata come rapporto tra lo scostamento orario da cantiere $\overline{S}_{p,cant}$ relativamente a tutti i cantieri presenti anche solo parzialmente sul percorso p effettuato dall’utente, e la sommatoria, per ciascun concessionario coinvolto, dei tempi di percorrenza alla velocità a flusso libero, riferiti a tutta la lunghezza di ciascun cantiere n, presente anche solo parzialmente nel percorso p dell’utente;</p> <p>g) lo scostamento orario da cantiere $\overline{S}_{p,cant}$ calcolato da ciascun concessionario c per i cantieri di propria competenza, è dato dalla differenza tra il tempo medio di percorrenza effettivo per il cantiere n incluso anche solo parzialmente nel percorso p dall’utente e il tempo di percorrenza alla velocità a flusso libero per tipologia di veicolo (leggero/pesante) per la lunghezza del cantiere n incluso, anche solo parzialmente, nel percorso p dell’utente. Qualora un concessionario c non sia in grado di determinare lo scostamento orario da cantiere, lo stesso si assume, per tale concessionario, pari allo scostamento orario \overline{S}_p di cui alla precedente lettera a).</p>	<p>Quanto al riferimento al flusso libero, si rimanda a quanto osservato in relazione alla misura 2.1 lettera ii), richiedendo di far rifermento al concetto di tempo medio.</p> <p>Quanto alla differenziazione per tipologia veicolare leggera/pesante richiamata nelle lettere a) e g), si reitera quanto già riportato a codesta Autorità in numerose occasioni precedenti circa l'impossibilità di ottenere una simile caratterizzazione con i sistemi tecnologici implementati dai concessionari ed i relevantissimi investimenti che sarebbero necessari per consentirne l'implementazione, necessariamente da prevedere all'interno dei PEF prima di avviare le relative attività. Oltretutto, si fa presente come anche i dati forniti sulla base della circolare MIT. 4453 del 23/02/2023, citata nella relazione illustrativa (cfr nota 37 pag. 37), sono elaborati sulla base della classificazione asse/sagoma dei veicoli ai fini del pedaggio e non può essere utilizzata ai fini delle lettera a) e g).</p> <p>Quanto alla lettera g), ed alla nozione di "scostamento orario da cantiere" in esso contenuta, si richiamano le osservazioni già riportate alla lettera jj) della misura 2.1.</p> <p>In merito alla lettera f), la componente incrementale è un elemento che può non solo raddoppiare l'impatto "geometrico" ma moltiplicarlo per un fattore potenzialmente illimitato.</p> <p>La richiesta di introdurre un fattore che tenesse in considerazione la perdita di tempo dell'utenza presentata tra le osservazioni alla delibera 49/2025, come già evidenziato sopra, era volta a considerare gli sforzi dei concessionari di ottemperare agli obblighi di manutenzione attraverso cantierizzazioni il più fluide possibili, riducendo il relativo rimborso. In quest'ottica si propone una revisione dell'effetto della componente incrementale, in modo che R_p non superi il 100% del pedaggio previsto per la porzione occupata ed effettivamente "infungibile". La componente CI, calcolata per tratta elementare con valori compresi tra 0 e 1, andrebbe quindi moltiplicata direttamente per r_p.</p> $R_p = \sum_{m=1}^M r_p \times \min\left(1, \frac{S_{p,m}}{T_{p,m}}\right)$

Prot.n. 0088235/2025 del 29/10/2025 12:58:18 Pagine totali: (7)

TESTO DELIBERA 160/2025	OSSERVAZIONI
5. Qualora il concessionario non sia in grado di calcolare lo scostamento orario da cantiere $\overline{S}_{p,cant}$, né lo scostamento orario \overline{S}_p , il rimborso è applicato, da tale concessionario, a tutti i cantieri di cui al punto 1, e la componente incrementale $CI_{p,cant}$ del rimborso R_p è determinata, in via transitoria, come la sommatoria degli impatti di ciascun segmento di cantiere $IC_{n,i}$ presente sul percorso dell’utente, fino al completamento dell’adeguamento dei sistemi, da effettuarsi entro il termine di cui dalla Misura 14.5, lettera b).	<p>Il significato "fisico" della formula proposta nella misura 8bis.5,che dovrebbe servire a determinare in via provvisoria la componente incrementale del rimborso (il ritardo) non appare chiaro.</p> <p>La formula prevede di equiparare la CI alla sommatoria degli impatti geometrici di ciascun segmento di cantiere (ICn,i), se non che l’ impatto geometrico del cantiere già è computato nel calcolo di Rm,p, e dunque determinare anche la CI in funzione degli IC sembrerebbe una duplicazione. Altresì, a fronte di alcune simulazioni matematiche effettuate, poiché il rimborso viene determinato come una moltiplicazione, si osserva che questa modalità di calcolo "provvisoria" porterebbe il rimborso stesso ad un incremento elevatissimo ed ingiusto rispetto alla risultanze della modalità di calcolo "standard".</p>
	$CI_{p,cant} = \sum_{i=1}^S IC_i$
6. Per il calcolo del rimborso di cui al precedente punto 3, nonché degli elementi di cui al punto 4, lettere da a) a g), i concessionari applicano le formule di cui all’Annesso 1 alle presenti misure, di cui forma parte integrante e sostanziale.	<p>In merito alla gestione amministrativa delle quote rimborsate, non è chiaro come debbano essere trattati gli elementi che compongono il pedaggio. E' necessario avere chiarimenti riguardo il trattamento di IVA, Canone Integrativo e Sovracanone, che la concessionaria è comunque obbligata a riconoscere, in quanto all’utenza viene rimborsato il pedaggio/quota parte di questo.</p> <p>Sussiste il rischio che gli effetti di tali oneri sarebbero duplicati qualora dovessero essere compresi nel rimborso, con conseguenti criticità dal punto di vista amministrativo-fiscale.</p>
7. Ai fini del calcolo dello scostamento orario \overline{S}_p e dello scostamento orario da cantiere $\overline{S}_{p,cant}$, di cui al punto 4, i concessionari: a) determinano e comunicano all’Autorità i valori di velocità a flusso libero, non superiori ai valori di velocità massima consentita, per tutte le tratte elementari gestite e per tipologia di veicolo (leggero/pesante), informando ad ogni variazione di tale valore l’Autorità, tramite specifica relazione tecnica; b) per la rilevazione del tempo medio di percorrenza effettivo $\overline{T}_{eff,m}$ riferito alla tratta elementare m inclusa nel percorso p dell’utente, e del tempo medio di percorrenza effettivo $\overline{T}_{eff,n}$ riferito al cantiere n , considerano un campione rappresentativo di utenti il più possibile omogeneo e statisticamente significativo, numericamente adeguato e coerente nel tempo, garantendo in ogni caso il rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali; c) comunicano all’Autorità la metodologia di rilevazione dei tempi medi di percorrenza applicata e le relative fonti dati utilizzate, nonché ogni successiva eventuale variazione.	<p>Quanto al riferimento al flusso libero, si rimanda a quanto osservato in relazione alla misura 2.1 lettera ii), richiedendo di far rifermento al concetto di tempo medio.</p>
8. Nel caso di eventi perturbativi alla regolare circolazione che comportino situazioni di traffico bloccato, l’utente ha comunque diritto al rimborso del pedaggio relativo alla tratta o alle tratte elementari interessate dall’evento, pari almeno al: a) 50% nel caso di traffico bloccato di durata compresa tra 120 e 179 minuti; b) 75% nel caso di traffico bloccato di durata compresa tra 180 e 239 minuti; c) 100% nel caso di traffico bloccato di durata pari o superiore a 240 minuti.	<p>Come già riportato nelle osservazioni svolte in occasione della precedente consultazione sulla materia, la maggior parte degli eventi da cui derivi un blocco del traffico attiene a casistiche particolarmente gravi e complesse che comportano necessariamente l'intervento di soggetti ed autorità terze al concessionario (VV.FF., soccorsi sanitari, autorità giudiziaria, ecc.) rispetto alle quali quest'ultimo non ha potere gestionale. Conseguentemente, non è possibile per il concessionario prevedere o influenzare la tempistica di risoluzione dell'evento (che spesso si protrae per un tempo molto superiore alle 2 ore indicate nello schema di delibera), così che appare ingiustificata ed illegittima una penalizzazione a suo carico (elemento ulteriormente aggravato dalla notevole rilevanza della penalizzazione stessa, oltretutto incrementata rispetto alla prima versione della misura contenuta nella delibera 49/2025).</p> <p>In aggiunta, si fa presente come anche la presente previsione porterebbe potenzialmente ad applicazione di rimborsi ingiusti e/o non corretti in mancanza della esatta individuazione dell'effettivo percorso effettuato dall'utente (ad oggi non possibile): si potrebbe infatti generare - analogamente a quanto già detto per eventuali cantieri incontrati lungo il percorso - anomalie consistenti in mancati rimborsi (o in rimborsi al contrario non dovuti) verso utenti che non hanno seguito il percorso convenzionale preso in considerazione.</p> <p>Conseguentemente, si propone l'espunzione di tale fattispecie dalla presente regolazione, o quantomeno se ne richiede il rinvio a separata, futura disposizione redatta a seguito di un tavolo di confronto con gli operatori del settore.</p>
9. Fermo restando il diritto al rimborso di cui ai punti 1 e 8 per i mesi di utilizzo, l’utente titolare di abbonamento ha comunque diritto, a fronte della presenza di cantieri, previa volontaria rinuncia da comunicarsi con le modalità indicate nella carta dei servizi e nelle condizioni di abbonamento, al rimborso della quota parte di abbonamento non fruita.	

Prot.n. 0088235/2025 del 29/10/2025 12:58:18 Pagine totali: (7)

TESTO DELIBERA 160/2025	OSSERVAZIONI
10. Il rimborso di cui ai punti 1 e 8 della presente Misura non è dovuto qualora l’importo complessivo dello stesso risulti inferiore a 10 centesimi di euro, o in presenza di provvedimenti di riduzione del pedaggio connessi alla presenza di cantieri applicati a tutti i veicoli in transito.	
Misura 8-ter (Modalità di rimborso)	
1.Ai fini di quanto previsto alla Misura 8- <i>bis.</i> 1, i concessionari sono tenuti a predisporre un sistema unico e integrato di rimborso del pedaggio agevolmente accessibile, in maniera non discriminatoria, a tutte le categorie di utenti.	
<p>2. Il rimborso di cui alla Misura 8-bis.1 è notificato agli utenti registrati tramite la App unica entro 10 giorni dall’effettuazione del viaggio, ed accumulato quale credito elettronico, da erogare al raggiungimento dell’importo minimo di 1 Euro:</p> <p>a) in caso di utilizzo di sistemi di telepedaggio, tramite il fornitore del servizio di pedaggio, al quale il concessionario trasmette gli opportuni flussi informativi, entro i successivi 5 giorni;</p> <p>b) in caso di pagamento tramite la carta bancaria già indicata all’atto della registrazione alla App unica, tramite la medesima carta, entro i successivi 5 giorni;</p> <p>c) negli altri casi, su richiesta dell’utente, a mezzo bonifico o carta bancaria, entro 10 giorni dalla richiesta.</p>	<p>Le tempistiche previste per la corresponsione dei rimborsi, in particolare quelle inerenti ai transiti residui, sub lettera c), avvenuti senza utilizzo di telepedaggio o carta bancaria, appaiono eccessivamente stringenti rispetto alle attività tecniche necessarie per il corretto processamento dei relativi dati.</p> <p>Sembrerebbe pertanto necessario procedere ad una rimodulazione dei termini in questione, ed a tal fine, in ottica propositiva, si riporta di seguito un'indicazione di tempi reputati sostenibili dal settore, suddivisi a seconda che il transito sia "regolare" (ossia completo di tutti i dati necessari all'individuazione del tragitto) ovvero "irregolare" (mancanza di uno o più dati, es: origine e/o destinazione) :</p> <p>TRANSITI REGOLARI</p> <p><i>Il rimborso di cui alla Misura 8-bis.1 è notificato agli utenti registrati tramite la App unica entro 20 giorni dall’effettuazione del viaggio, ed accumulato quale credito elettronico, da erogare al raggiungimento dell’importo minimo di 1 Euro:</i></p> <p><i>a) in caso di utilizzo di sistemi di telepedaggio, tramite il fornitore del servizio di pedaggio, al quale il concessionario trasmette gli opportuni flussi informativi, entro i successivi 10 giorni;</i></p> <p><i>b) in caso di pagamento tramite la carta bancaria già indicata all’atto della registrazione alla App unica, tramite la medesima carta, entro i successivi 10 giorni;</i></p> <p><i>c) negli altri casi, su richiesta dell’utente, a mezzo bonifico o carta bancaria, entro 20 giorni dalla richiesta.</i></p> <p>TRANSITI IRREGOLARI</p> <p><i>Il rimborso di cui alla Misura 8-bis.1 è notificato agli utenti registrati tramite la App unica entro 45 giorni dall’effettuazione del viaggio, ed accumulato quale credito elettronico, da erogare al raggiungimento dell’importo minimo di 1 Euro:</i></p> <p><i>a) in caso di utilizzo di sistemi di telepedaggio, tramite il fornitore del servizio di pedaggio, al quale il concessionario trasmette gli opportuni flussi informativi, entro i successivi 15 giorni;</i></p> <p><i>b) in caso di pagamento tramite la carta bancaria già indicata all’atto della registrazione alla App unica, tramite la medesima carta, entro i successivi 15 giorni;</i></p> <p><i>c) negli altri casi, su richiesta dell’utente, a mezzo bonifico o carta bancaria, entro 30 giorni dalla richiesta.</i></p>
<p>3. Per gli utenti non registrati e per il rimborso di cui alla Misura 8-bis.8, il concessionario garantisce più canali per l’invio della richiesta di rimborso, tra i quali almeno una specifica sezione del sito web, nonché un numero telefonico o punti fisici di assistenza per la consegna o l’invio della stessa.</p> <p>Indipendentemente dal canale utilizzato, all’atto della richiesta è rilasciata all’utente apposita ricevuta o comunicato un codice univoco identificativo. Entro 20 giorni dalla richiesta il concessionario comunica il rigetto motivato, o l’accoglimento della stessa, e l’importo dovuto a titolo di rimborso, da erogare, al raggiungimento dell’importo minimo di 1 Euro, entro i successivi 10 giorni.</p>	<p>Analogamente a quanto osservato per il precedente punto 2, anche le tempistiche di rimborso previste per gli utenti non registrati appaiono non adeguate rispetto alle attività tecniche necessarie per il loro corretto processamento. Per la fattispecie in questione, inoltre, la problematica è accentuata dalla necessaria ricostruzione e verifica del tragitto dichiarato dall'utente che il concessionario dovrebbe eseguire in mancanza di dati già inseriti nei propri sistemi (a differenza di quanto avviene nei casi di utenti registrati).</p> <p>Sarebbe quindi necessario una estensione anche di questi termini, per i quali si propone la medesima tempistica</p> <p>Oltre a quanto sopra si vuole poi far presente come, per tutti i casi in cui non vengano utilizzate modalità elettroniche di esazione (telepedaggio, carte di pagamento) e quindi la dichiarazione dei dati relativi al transito autostradale sia lasciata all'utente, dovrebbe venire espressamente menzionato nella delibera il necessario requisito della presentazione da parte dell'utente stesso di idoneo titolo di viaggio, in mancanza del quale non sarà possibile procedere a eventuali rimborsi dovuti; senza il titolo di viaggio verrebbe infatti a mancare qualsivoglia prova dell'avvenuto transito.</p>
4. Il concessionario è tenuto a fornire, su richiesta dell’utente che abbia percorso una o più tratte elementari interessate dalla presenza di cantieri di cui alla Misura 8-bis.2, presentata con le modalità di cui alla Misura 10 entro 12 mesi dal viaggio, gli elementi informativi necessari a verificare i presupposti del diritto al rimborso, ivi inclusa la modalità di determinazione della velocità a flusso libero per la tratta interessata e di rilevazione dei tempi medi di percorrenza, e la correttezza del relativo calcolo. Per le finalità di cui al periodo precedente, il concessionario è tenuto ad archiviare i dati in un sistema informatico sicuro (BDMS) che permetta di mantenere l'integrità delle informazioni, conservandoli per un periodo di tempo congruo, comunque non inferiore a 24 mesi a partire dalla data di fine cantiere o, in caso di reclamo, dalla data di presentazione del reclamo. I dati archiviati dovranno essere messi a disposizione, su richiesta, dell’Autorità.	<p>Quanto al riferimento al flusso libero, si rimanda a quanto osservato in relazione alla misura 2.1 lettera ii), richiedendo di far rifermento al concetto di tempo medio.</p>

TESTO DELIBERA 160/2025	OSSERVAZIONI
Integrazioni alla Misura 14 dell’Allegato A alla delibera n. 132/2024 (Pubblicazione dei dati nel Portale dell’Autorità e disposizioni finali)	
<p>1. La Misura 14.4 è sostituita dalla seguente: «Gli importi complessivi annui a consuntivo derivanti dall’applicazione delle presenti misure sono contabilizzati separatamente nell’ambito dei pertinenti sistemi tariffari di pedaggio, distinguendo tra: a) costi di gestione; b) indennizzi a utenti; c) rimborsi di cui alla Misura 8-bis.1; d) rimborsi di cui alla Misura 8-bis.8. Gli importi di cui alla lettera a) possono essere recuperati dai concessionari tramite il pedaggio, secondo le modalità e i criteri di ammissibilità previsti dai sistemi tariffari ART. Gli importi complessivi annui a consuntivo corrisposti agli utenti per gli indennizzi di cui alle Misure 7.4 e 12.1, non possono essere in alcun modo recuperati dai concessionari tramite il pedaggio. Tali valori sono comunicati all’Autorità con cadenza annuale. Relativamente agli importi di cui alle lettere c) e d) si applica quanto previsto dai successivi punti da 6 a 9.».</p>	
<p>2. Dopo la Misura 14.4, sono aggiunte le seguenti Misure: «5. Le Misure 8-bis e 8-ter si applicano alle nuove concessioni, nonché alle concessioni in essere attraverso atti aggiuntivi stipulati tra concedente e concessionario in occasione del primo aggiornamento o revisione del piano economico-finanziario del concessionario, e comunque: a) per i percorsi p, effettuati dall’utente, il cui punto di ingresso e di uscita insiste su tratte gestite dal medesimo concessionario, entro e non oltre il 1° aprile 2026; b) per i percorsi p, effettuati dall’utente, indipendentemente dal punto di ingresso e di uscita, entro e non oltre il 1° agosto 2026. Fino al 31 luglio 2026, nel caso in cui non siano ancora implementate le relative funzionalità della App unica, la notifica del diritto al rimborso di cui alla Misura 8-ter.1 avviene tramite l’applicazione mobile già eventualmente in uso da parte del concessionario o, in mancanza, tramite apposita sezione del sito web.</p>	<p>Fermo restando quanto già detto in merito alla necessità di addivenire alla individuazione del percorso "reale" per poter adeguatamente adempiere alle misure oggetto della presente delibera, si segnala sin da ora che, stante la differenza strutturale tra sistemi che prevedono tratte chiuse, semi chiuse e aperte (anche interconnesse fra loro), sussiste ad oggi un’oggettiva impossibilità di implementazione degli strumenti tecnologici, a livello di intero comparto autostradale, nei tempi qui previsti; ciò, senza considerare poi la necessità di prevedere specifici investimenti da parte delle singole concessionarie, i quali dovranno essere riconosciuti dai rispettivi enti concedenti in sede di approvazione dei relativi PEF, in coerenza con i principi espressi anche da Codesta Autorità.</p>
<p>6. Gli importi corrisposti agli utenti per i rimborsi di cui alla Misura 8-bis.1 non possono essere recuperati dai concessionari tramite il pedaggio.</p>	
<p>7. In deroga a quanto previsto al punto 6, per le sole concessioni vigenti al momento dell’adozione delle presenti misure, gli importi complessivi annui a consuntivo corrisposti agli utenti per i rimborsi di cui alla Misura 8-bis.1 possono essere recuperati dai concessionari tramite il pedaggio, limitatamente ai primi 5 anni di applicazione in conformità al punto 5, secondo la seguente progressione: a) il primo anno, nella misura del 100%; b) il secondo anno nella misura dell’80%; c) il terzo anno nella misura del 60%; d) il quarto anno nella misura del 40%; e) il quinto anno nella misura del 20%. Tali importi sono ammissibili al riconoscimento secondo le modalità previste dai sistemi tariffari ART, fatte salve le valutazioni del concedente in merito al corretto adempimento degli obblighi normativi e contrattuali. Sono comunque fatte salve le valutazioni del concedente in applicazione dell’articolo 192 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici).</p>	<p>Una nuova regolazione di settore che vada ad incidere su piani economico-finanziari relativi a concessioni già in essere dovrebbe, <i>ab initio</i> , prevedere meccanismi certi ed adeguati finalizzati al mantenimento dell'equilibrio contrattuale. L'attuale schema di delibera, al contrario, prevede un rientro degli importi relativi ai rimborsi da cantiere molto limitato, con un meccanismo decrescente che garantisce un pieno recupero per il solo primo anno dall'entrata in vigore della nuova regolazione, e limitandosi a far salve successive ed ipotetiche valutazioni del soggetto concedente rispetto alle vigenti norme in materia di disposizioni/regolazione sopravvenute. Tanto premesso, condividendo comunque l'esigenza di introdurre gradualmente un meccanismo di ristoro per i disagi subiti dagli utenti a seguito di cantierizzazioni, di propone di prevedere la possibilità di totale recupero, da parte dei concessionari, degli importi relativi ai rimborsi concessi per un periodo di due anni, durante il quale procedere alla individuazione - in apposito tavolo di confronto tra operatori del settore, Autorità e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in qualità di ente concedente - delle specifiche casistiche in cui le cantierizzazioni possano oggettivamente generare una responsabilità del concessionario con conseguente non recupero dei rimborsi da parte di quest'ultimo.</p>
<p>8. Gli importi complessivi annui a consuntivo corrisposti agli utenti per i rimborsi di cui alla Misura 8-bis.8 possono essere recuperati dai concessionari tramite il pedaggio, secondo le modalità previste dai sistemi tariffari ART, sulla base di una specifica rendicontazione per singolo evento, esclusivamente ove il concessionario dimostri che l’evento perturbativo sia riconducibile a cause di forza maggiore e non sia dovuto all’installazione di cantieri, nonché di aver correttamente adempiuto agli obblighi informativi di cui alla Misura 4.1, lettera c), e 4.4, e di aver posto in essere tutte le azioni di propria competenza per la risoluzione del blocco.</p>	<p>Vedasi quanto già osservato per la misura 8bis, punto 8, circa l'impossibilità del concessionario di gestire o influenzare le tempistiche relative alle situazioni di traffico bloccato nelle quali è previsto un intervento di soggetti terzi prodromico alla risoluzione dell'evento. Per quanto concerne la previsione qui in esame, invece, il principio di non poter recuperare a priori i rimborsi derivanti da tali fattispecie, nonché la collocazione di una responsabilità "oggettiva" per l'evento in capo al concessionario che traspare dalla formulazione del testo attuale, rappresentano elementi ulteriormente peggiorativi rispetto alle criticità precedentemente espresse; d'altro canto, i fattori esimenti che l'operatore potrebbe far valere al fine di evitare l'addossamento dei rimborsi a proprio carico risulterebbero, per come espressi, di difficile dimostrazione data la loro indeterminatezza e generalità.</p>

TESTO DELIBERA 160/2025	OSSERVAZIONI
9. Anche ai fini della pubblicazione di cui al punto 1, ciascun concessionario comunica all’Autorità, entro il 1° giugno di ciascun anno, gli importi complessivi annui a consuntivo corrisposti agli utenti per i rimborsi di cui alla Misure 8-bis.1 e 8-bis.8 nell’anno precedente, disaggregati per tratta autostradale gestita, e la quota parte dei medesimi rimborsi per cui ha richiesto il riconoscimento, ai sensi dei precedenti punti 7 e 8, nonché gli importi complessivi annui relativi ai rimborsi maturati ma non liquidati per mancato raggiungimento della soglia di 1 euro ai sensi della Misura 8-ter.2.».	